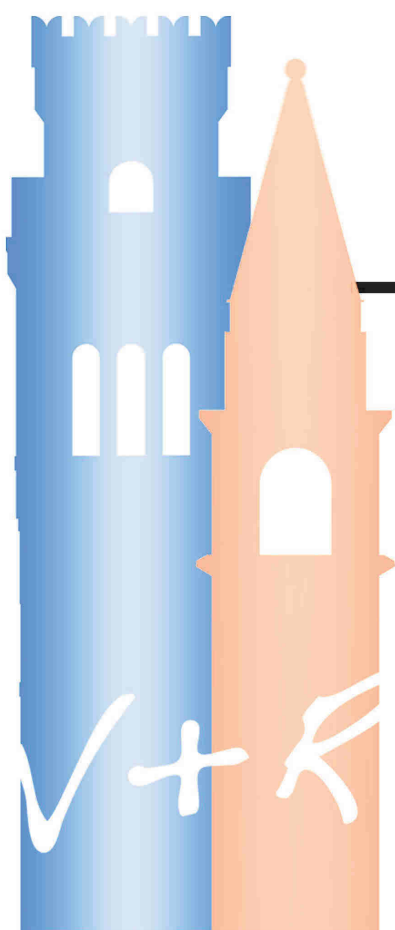


numero VI
febbraio 2019



mensile delle
parrocchie di
**Vallio e
Roncade**

Parrocchia di
Tutti i Santi
via Roma 149
Roncade(TV)
tel: 0422-707121
email:
roncade@diocesitv.it

Parrocchia di
San Nicola V.M.
via S. Nicolò 14
Vallio di Roncade(TV)
tel: 0422-707486
email:
vallio@diocesitv.it

voci dai CAMPANILI

TORNARE DISCEPOLI: LA CULTURA DELL'INCONTRO

A Panama papa Francesco ha parlato ai giovani giunti da tutto il mondo, ma le sue parole sono cariche di vita e di stimoli anche per noi adulti che a volte ci troviamo a nostro agio nelle abitudini consolidate, che ci risparmiano la fatica di ascoltare la realtà per comprenderla e decidere come poterla abitare in modo nuovo e migliore.

Per questo Francesco incoraggia i giovani ad esserci di stimolo: *«vogliamo dirvi di non avere paura, di andare avanti con questa energia rinnovatrice e questo desiderio costante che ci aiuta e ci sprona ad essere più gioiosi, più disponibili, più “testimoni del Vangelo”».*

I giovani a volte ci vedono appesantiti da una legge religiosa fatta di obblighi o come custodi nostalgici di una tradizione passata. *«So che non cercate una Chiesa parallela un po' più “divertente” o “alla moda”, - dice il papa - come se questo potesse lasciarvi contenti».*

I giovani si attendono piuttosto che noi rimaniamo discepoli anche da adulti: *«Il discepolo non è solamente chi arriva in un posto ma chi incomincia con decisione, chi non ha paura di rischiare e di mettersi a camminare. Se rimani fermo, hai perso».*

Che cosa ci fa cadere in una stanca ripetizione di gesti e di ricorrenze, e ci impedisce di lasciarci trasformare dalla novità del Vangelo e dall'iniziativa dello Spirito Santo?

Il papa ci invita a ripartire dalla 'cultura dell'incontro': *«Quante cose ci possono differenziare! Ma nessuna differenza ci ha fermati, perché sappiamo che c'è Qualcuno che ci unisce, che ci fa fratelli. “Il vero amore non annulla le legittime differenze, ma le armonizza in una superiore unità”. Al contrario, il padre della menzogna, il demonio, preferisce sempre un popolo diviso e litigioso. Lui è il maestro della divisione, e ha paura di un popolo che impara a lavorare insieme. E questo è un criterio per distinguere le persone: i costruttori di ponti e i costruttori di muri. che seminando paura cercano di dividere e di impaurire le persone».*

Tornare discepoli significa per noi e per le nostre parrocchie invocare da Dio la guarigione delle nostre relazioni ferite dalla divisione, dal sospetto

segue a pag. 3



RONCADE

Tutti i Santi

LUN/MAR/MER/GIO	ore 6.45 Lodi e ore 7.00 S. Messa
VEN	ore 8.30 Adorazione e ore 9.00 S. Messa
SAB e PREFESTIVI	ore 18.30 S. Messa
DOM E FESTIVI	ore 7.30 – 9.00 – 11.00 – 18.30 S. Messa
il primo SABATO di ogni mese dopo la messa prefestiva ADORAZIONE EUCARISTICA	



VALLIO

San Nicola vescovo

LUN/MAR/MER/GIO/VEN	ore 8.30 S. Messa
SAB e PREFESTIVI	ore 17.30 S. Messa
DOM E FESTIVI	ore 10.00 S. Messa
il MARTEDI' ore 20.30 recita SANTO ROSARIO	
il quarto MARTEDI' di ogni mese ore 20.30 ADORAZIONE EUCARISTICA	



SAN CIPRIANO

Santi Cornelio e Cipriano

LUN /GIO/VEN	ore 18.30 S. Messa
MAR	ore 8.00 S. Messa
SAB e PREFESTIVI	ore 18.30 S. Messa
DOM E FESTIVI	ore 8.30 – 10.30 S. Messa



BIANCADE

San Giovanni Battista

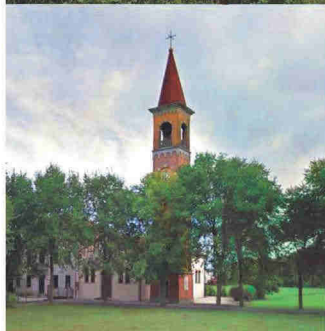
LUN/GIO/SAB	ore 18.00 (invernale) ore 19.00 (estivo, fino a fine ottobre) S. Messa
MAR/VEN	ore 8.30 S. Messa
MER	ore 20.00 S. Messa
DOM E FESTIVI	ore 7.30 - 9.30 - 11.00 (invernale) ore 7.30 - 9.30 (estivo)



MUESTRE

San Ulderico vescovo

MER	ore 15.30 S. Messa, in Chiesetta della Madonna della Salute
SAB e PREFESTIVI	ore 17.30 S. Messa
DOM E FESTIVI	ore 8.00 – 11.00 S. Messa



CA' TRON

Maria Ausiliatrice

DOM E FESTIVI	ore 9.30 S. Messa
---------------	-------------------

Per scrivere alla redazione : vocidaicampanili@gmail.com

Tutti possono dare il proprio contributo scrivendo ed inviando entro il 18 di ogni mese

o dalla chiacchiera, dall'invidia o dal culto di sé, vecchi peccati che possiamo riconoscere umilmente perché non ci spaventano più, dal momento che Gesù ha vinto ogni divisione e peccato lasciandosi crocifiggere, nella più alta forma d'amore, quella che non si appoggia sul riconoscimento ma sulla fedeltà di Dio.

«Entrare nella cultura dell'incontro, è una chiamata a mantenere vivo insieme un sogno comune, un sogno chiamato Gesù, seminato dal Padre con la fiducia che crescerà e vivrà in ogni cuore. Un sogno concreto, che è la sua Persona, che scorre nelle nostre vene, fa trasalire il cuore e lo fa sussultare ogni volta che ascoltiamo: «Amatevi gli uni gli altri. Come io ho amato voi. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli».

don Tiziano Rossetto

... un fiorellino minuto e fragile

La domanda che don Tiziano suggerisce (hai segni per percepire la presenza di Dio nella tua vita oggi?) è una domanda utile alla mia vita. Lo dico perché non è scontato per nessuno fermarsi un attimo e pensare a questa cosa, nemmeno se uno è prete!

Come sapete io vivo in un'oasi del Sahara algerino di 150.000 abitanti, e di cristiani siamo in 5: tre suore, p. Davide Carraro ed io. Tutti gli altri sono mussulmani.

Lo è il panettiere che ci serve il pane quotidiano, il medico che ci cura, il farmacista, la commessa della piccola boutique che ci aiuta a trovare le cose di cui abbiamo bisogno sugli scaffali. Tutti gentili con noi. Sono loro che ci accolgono, sapendo bene che siamo cristiani. E questo è il primo segno. Perché nulla è scontato.

Quante volte davanti alla loro gentilezza nei confronti di noi stranieri ho pensato: e a casa mia, in Italia, siamo così con chi non è "dei nostri"?

E perché dico che è un segno? Perché di questo essere accolto io ne ho bisogno, e Dio non me lo fa mancare.

Oppure i ragazzini che giocano fuori dal portone delle suore, e le ragazzine che abitano lungo la strada: come si illuminano i loro occhi quando ci incontriamo! Io non dovrei essere niente per loro, eppure...quando c'era il Ramadan, per la sera ci davano pane caldo appena fatto dalle loro mamme e datteri per rompere il digiuno. A noi, che siamo quelli che pregano con le mani giunte, come dicono loro...mentre loro per pregare si prostrano a terra.

Un altro grande segno è ciò da cui siamo circondati: il deserto. Voi per dire un luogo dove non c'è nulla che dite? Deserto. E invece...bisogna stare a guardare, in silenzio, per ore per accorgersi di tutta la vita che c'è. Basta una goccia d'acqua e ci sono fiori rosa e gialli che vengono su...dal nulla. Mi viene sempre alla mente quello che diceva Gesù, guardando la natura che lo circondava: tutto in lui rimandava al Padre.

Non è che le cose o i segni non ci siano: bisogna avere occhi per vederli. Troppe volte noi diamo tutto per scontato, come se tutto ci fosse dovuto. E così le cose accadono e noi non ci badiamo. Poi diciamo che Dio non fa più miracoli, ma siamo noi che abbiamo gli occhi rovinati dalla nostra presunzione.

Per stare qui, nel deserto, bisogna tornare ad essere umili, tornare ad essere come bambini: saper dire grazie per un gesto di accoglienza, esser grati per un fiorellino minuto e fragile e che pure c'è!

L'ultima cosa. In questo anno passato ho sostato spesso davanti al Santissimo Sacramento, nell'adorazione silenziosa. Le Suore lo espongono ogni giorno. Io di questo ho bisogno, di guardare Gesù eucaristia e di lascarmi guardare da Lui, per imparare a vedere le cose, la realtà come la vedeva Lui: opera del Padre, frutto della sua Misericordia.

Tanti mi han detto; chissà quanto è difficile stare lì. Io penso spesso invece che sono proprio fortunato, perché non ho tante cose che mi distraggono da ciò che è essenziale. Qui non si può barare ed attaccarsi alle cose per illudersi di vivere. Una vera fortuna. Ve lo auguro! Un grande abbraccio a tutti.

Padre Marco Pagani



AMMIRARE “TUTTI I SANTI”: PICCOLI APPUNTI MENSILI SULLA CHIESA PARROCCHIALE

Chi progettò la stesura settecentesca della nostra chiesa parrocchiale ebbe l'incredibile capacità di porre in relazione tutti gli elementi. Le scelte dei soggetti dei quadri e degli affreschi, i fiori ed i frutti rappresentati negli stucchi, le loro posizioni, le sculture, le forme delle cornici, sono tra loro connessi per restituire la Parola attraverso simboli ed esaltare il messaggio evangelico della Salvezza.

Ritournerà tra pochi giorni al suo altare originale il grande crocifisso settecentesco. Ritroverà la posizione e la dignità in cui era stato posto non casualmente come un arredo, ma come parte integrante della straordinaria opera d'arte e Sapienza che è la Chiesa di Tutti i Santi.

L'altare compare nei registri intorno alla metà del Settecento come “*de ratione*” (ovvero mantenuto e curato) della famiglia Giustiniani. Questi posero il loro stemma su uno scudo che un putto (in cima, sulla chiave di volta) trattiene con la mano sinistra, nascondendolo con un certo pudore.



Il crocifisso è appoggiato ad una sontuosa lastra in marmo rosso di Verona: il rosso è il colore della Passione di Cristo e della regalità.

E' circondato dalle teste di angeli che rimandano alla visione del profeta Isaia, il quale contemplando la gloria di Dio, vede attorno a lui una moltitudine di serafini che proclamano: «Santo, santo, santo è il Signore Dio dell'universo. Tutta la terra è piena della sua gloria» (6, 3).

I marmi dell'altare sono bianchi e neri in segno di lutto, in netto contrasto con i colori sgargianti degli altri sei presenti in Chiesa.

L'altare era stato posizionato di fronte a quello della Carità (ora del Sacro Cuore, vedi articolo nel numero di novembre), in cui era ospitata la pala con gli esempi dei Santi. Ma l'esempio più grande di Amore è quello della morte in Croce di Cristo; e questi due altari stabilivano una tensione di significato potentissima (che sarebbe così facile ricomporre!).

Fino a meno di un secolo fa una piccola finestrella sul lato destro illuminava il crocifisso intorno alle tre del pomeriggio, ora della morte di Gesù. Ed è probabile che se ci fossimo trovati lì a quell'ora, nel silenzio, con la luce radente e calda che scivolava su quell'incarnato morto e splendente, eternamente rappresentato nella Passione e nella Gloria, avremmo inaspettatamente sentito dentro, davanti a tutto quel dolore, la meraviglia della Speranza.



Commenti ai Vangeli delle domeniche di Febbraio 2019

Domenica 3 febbraio: IV del Tempo Ordinario – anno C (Lc 4,21-30)

“Vedendo la stella, furono pieni di una grande gioia”

Oh! mio Dio, l'amore che Vi riempie, che siete, che è la Vostra essenza, vi ha fatto discendere dal cielo e Vi ha fatto scegliere, per condurla in mezzo a noi. Avete giudicato questa vita ammirevolmente adatta a santificare gli uomini, per questo la Vostra bontà l'ha scelta... Ma tanto è grande l'umiltà con la quale per trent'anni Vi tenete oscuro e nascosto, pronto a ricevere o a non ricevere da Dio una qualunque missione, quanto è grande l'ardore con il quale Vi precipitate per compiere la missione che Dio Vi ha dato, non appena l'avete ricevuta!

Charles de Foucauld

Domenica 10 febbraio: V del Tempo Ordinario – anno C (Lc 5, 1-11)

“Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini”

Gesù sceglie di vivere la missione di annunciare il Regno non da solo, ma si serve di semplici uomini, che chiama a sé per condividere la sua vita. La chiamata dei pescatori avviene in un momento di stanchezza e di scoraggiamento, perché avevano pescato tutta la notte con poco successo. Gesù invita Simone a compiere un gesto “fuori dalle righe”: *“prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca”*. E così avvenne.



Il Signore, con la sua venuta, ha portato e porta anche oggi un “fuori programma”, cioè ci invita a vivere situazioni con un atteggiamento di fede, non basandoci solo sulle nostre forze. In questa domenica, ricordiamo, in modo particolare, tutte le vocazioni sacerdotali e preghiamo affinché il Signore trovi i cuori dei giovani disposti a lasciare le proprie sicurezze per rispondere alla sua chiamata.

Domenica 17 febbraio: VI del Tempo Ordinario – anno C (Lc 6, 17.20-26)

“Beati voi poveri”



L'invito “beati voi” ci sembra così paradossale da lasciarci in silenzio, rispetto all'uso che noi oggi ne facciamo. A quale persona povera, immigrata, esclusa, ammalata abbiamo il coraggio di dire: Beato te? Credo proprio a nessuno!

Gesù, invece, inverte la logica, perché il Vangelo non ragiona secondo prospettive umane, di successo, di potere, ma secondo la logica dell'amore in particolare verso i più piccoli, gli umili, i poveri. Gesù stesso ha scelto di venire al mondo facendosi piccolo, povero, perseguitato ed escluso. Con Gesù anche noi siamo chiamati a compiere le stesse scelte del Maestro e ciò significa imparare a vivere la sua Parola con semplici gesti di accoglienza, di bontà verso i più deboli.

Domenica 24 febbraio: VII del Tempo Ordinario – anno C (Lc 6, 27-38)

“A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici”

Interessante la premessa che fa Gesù a tutto il suo famoso discorso sull'amore ai nemici: *“a voi che ascoltate”*! Perché sottolinea questa azione di ascolto?

L'ascolto nel rapporto con Dio è da sempre l'azione fondamentale, è il comandamento “zero”: *“Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore”* (Dt 6,4). Solo a partire da ciò che ascoltiamo, cioè dall'esperienza di Dio che facciamo, possiamo imparare a vivere ciò che ci chiede, a compiere la sua volontà e possiamo lasciarci plasmare il cuore perché sia sempre più simile al Suo!

Sia questa la nostra invocazione: “Plasma, Signore, il nostro cuore sul Tuo”.

a cura delle sorelle Discepolo del Vangelo

capodanno 2018

Servire e condividere

Una ventina di ragazzi e ragazze delle superiori provenienti non solo dalla parrocchia di Roncade, hanno vissuto con noi sorelle Discepoli del Vangelo l'attesa del 2019 nel motto: **Servire e Condividere.**

Ci siamo ritrovati nella nostra fraternità per il pranzo, dove ci siamo conosciuti e abbiamo condiviso le nostre attese rispetto all'esperienza che andavamo a vivere insieme nel pomeriggio presso il Piccolo Rifugio di San Donà, una realtà che ospita delle persone con disabilità fisiche e psichiche.

Ecco come hanno vissuto l'esperienza i nostri giovanissimi!



Abbiamo condiviso un pomeriggio con una comunità che ci ha accolto nel migliore dei modi, ed il divertimento non è mancato.

Un'esperienza di condivisione, di festa e di gioia, entrando in punta di piedi nella vita di persone speciali che con un sorriso, una parola o uno sguardo hanno trasmesso la luce che c'è dentro di loro e l'hanno donata a tutti noi!

Quello che mi ha colpito è che loro non erano così malati come mi aspettavo. Ed erano anche simpatici.

È stata sicuramente una bella esperienza che ha aiutato a rendere felici e portare gioia a tutti gli anziani. Sono molto contenta di essere venuta ad aiutare e rallegrare la loro festa per capodanno! È sempre bello mettersi a disposizione per gli altri, inoltre mi ha colpito molto il clima sereno che si è creato tra di noi.

Questa esperienza mi è piaciuta perché mi ha permesso di stare insieme a delle persone che nonostante le loro difficoltà mi hanno trasmesso la loro felicità. Sono contento di aver dedicato un po' del mio tempo a queste persone perché così hanno potuto fare qualcosa di diverso dal solito.



Ho conosciuto molti ragazzi come me e soprattutto mi ha sorpreso il fatto di aver conosciuto una ragazza nigeriana che, anche se ha attraversato un sacco di ostacoli, aveva veramente un sorriso e una felicità incredibile. Poi trascorrere il pomeriggio/sera insieme al piccolo rifugio è stato altrettanto bello, vedere che molte persone della mia età abbiano accettato questa proposta di incontrare gli ospiti e di provare ad approcciarsi a loro è veramente una bella cosa. Spero si possano ripetere altre giornate così.

Mi è piaciuto molto fare compagnia alle signore del Piccolo Rifugio e mi sono sorpresa della moltitudine di ragazzi presenti alla festa. Ho percepito molta accoglienza e calore.



È strano vedere come vivono con gioia e serenità le persone non "fortunate" come sembra... questo aiuta a riflettere sulla nostra fortuna e ingenuità, perché continuiamo a lamentarci di quello che ci succede, ma non sappiamo che ci sono persone che non si lamentano mai di nulla anche se avrebbero mille cose per cui lamentarsi.

Non avevo mai vissuto un'esperienza di questo genere in cui era tutto nuovo e sinceramente in certe situazioni non sapevo come comportarmi., ma comunque mi sono divertita e sono stata bene. Mi ha fatto piacere vederli sorridere e partecipare alle attività con interesse.



Per me questa nuova esperienza è stata importante perché, oltre ad aver fatto nuove amicizie, sono stato contento di poter dare una mano alle persone "diverse" da noi anche solo andandole a trovare in comunità e facendoli divertire.

Fin dal primo momento mi sono infatti accorto di quanto fosse difficile relazionarsi con persone e con una realtà così diversa dalla propria. Così i meno insicuri si sono rivelati proprio gli ospiti del Piccolo Rifugio che con il loro entusiasmo ci hanno immediatamente coinvolti. Così, una delle cose che senza dubbio mi porto a casa da questa esperienza è la consapevolezza di quanto abbiamo da imparare da chi spesso reputiamo avere bisogno di aiuto e sostegno, in nome di una inconsapevole presunta superiorità. Assume in questo modo un'importanza fondamentale il concetto di umiltà, soprattutto nell'ottica del servizio e dell'assistenza, infatti soltanto reputandoci tutti sullo stesso piano possiamo accogliere l'altro senza pregiudizi e preconcetti. Concludo ringraziando chi mi ha dato la possibilità di prendere parte ad una simile esperienza e dicendo che il Piccolo Rifugio mi ha permesso di rovesciare il mio punto di vista, facendomi capire che durante quella serata gli ospiti erano lì per me e non io lì per loro.

CAPODANNO NELLE PERIFERIE

Un altro gruppo di giovani ha partecipato all'esperienza "Capodanno nelle periferie" proposto dalla fraternità delle Discepoli del Vangelo.

Cosa spinge 25 ragazzi a trascorrere un capodanno in periferia? Ora ve lo raccontiamo.

I giovani hanno risposto all'invito delle 4 comunità di Milano, Torino, Castelfranco Veneto e Marsiglia per vivere un capodanno di servizio e comunione fraterna. Dal 29 dicembre al 2 gennaio abbiamo avuto l'occasione di riflettere sul tema delle periferie: ci siamo interrogati su cosa significhi "periferia" geografica ed esistenziale. Abbiamo incontrato famiglie e realtà di marginalità nel milanese. Per esempio la notte di capodanno la comunità di *Casa della Carità* e la comunità di *San Genesio* ci hanno accolto e abbiamo potuto festeggiare con loro.

Vivendo questi momenti insieme abbiamo scoperto e accettato l'esistenza di queste periferie rendendoci meno indifferenti davanti ad esse.

Il progetto non finisce con questi 5 giorni, ma aspiriamo a continuare le riflessioni ognuno nella propria vita e nella propria città.



(a cura delle Discepoli del Vangelo)

"La casa era pronta, mancavano le buone Suore, provvidenziale elemento avente la missione di coltivare nella Fede e nella virtù i teneri fiori dell'innocenza".

(Mons. Romano Citton)

Fin dall'inizio la nostra Scuola dell'Infanzia vive l'aspetto vocazionale dell'educazione verso i bambini e le famiglie. Nel pensiero di Mons. Citton prendeva forma *"l'opera di sacerdote e di cittadino, intenta tutta con costante sacrificio, al bene religioso e morale dell'infanzia nella luce della Fede"*.

Si premurò allora di dare un valore aggiunto all'educazione dei bambini chiamando ad operare in essa le Sorelle della Misericordia di Verona. La presenza delle suore diventava garanzia di un'educazione cristiana per i bambini e per tutta la comunità.

La situazione attuale della scuola è mutata rispetto al passato e viene da chiederci se, nella nostra scuola, si può ancora pensare ad una educazione alla persona che può aprirsi alla ricerca dei significati e del senso della vita in una dimensione vocazionale anche senza la presenza delle suore.

La "vocazione" è una risposta ad un appello, è un diritto della persona che la scuola non può esimersi dal coltivare.



1950

Ma quale vocazione dopo 100 anni, in contesto religioso e culturale notevolmente cambiato?

La Scuola dell'Infanzia, in sinergia con le altre istituzioni formative, a partire dalla famiglia, si propone di rendere i bambini protagonisti nella scoperta e nello sviluppo del proprio progetto di vita. La vocazione, come chiamata alla vita e alla realizzazione di sé secondo un appello trascendente, richiede di essere realizzata attraverso un processo lungo tutto l'arco della vita.

L'appello vocazionale, avviene fin dalla tenera età attraverso processi di identificazione e si sviluppa via via con la crescita dell'identità personale e delle diverse forme di maturità umane come quelle lavorative, affettive, sociali, morali e religiose.

L'esperienza scolastica, nella nostra scuola dell'infanzia, viene vissuta in tutti i suoi aspetti, in modo originale e diverso, non nel fare qualcosa in più rispetto agli altri, ma nel fare qualcosa di diverso.

In questa prospettiva, ogni esperienza vissuta dai bambini viene interpretata in modo originale ed ha una sua originalità in quanto tramite essa si intende realizzare la sintesi tra fede e cultura e tra fede e vita perseguendo la formazione integrale del bambino.

La scuola dell'infanzia può orientare anche verso le vocazioni di "speciale consacrazione"?

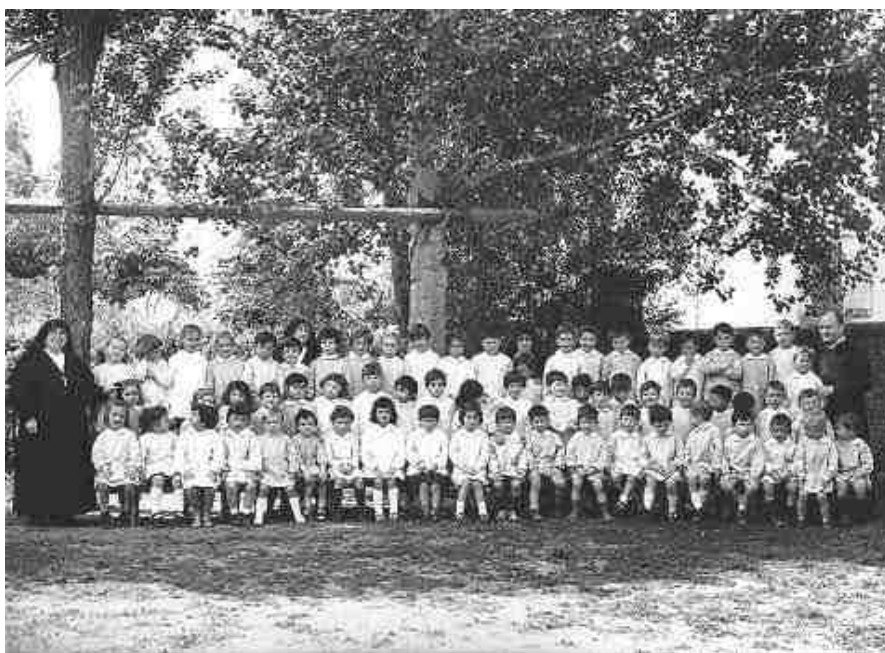
La domanda può sembrare apparentemente strana e provocatoria, ma essa ha una sua validità e pertinenza in quanto *"tutti hanno una vocazione"*, e *"ogni vita è vocazione"*.

C'è infatti la vocazione alla vita, alla professione, all'amore, alla realizzazione di sé, al servizio del bene e a forme di "speciale consacrazione" come il sacerdozio, la vita religiosa, missionaria, contemplativa, ecc. Tutte queste chiamate possono trovare forma nella scuola, a partire dalla scuola dell'infanzia dove, potremmo dire, ne viene gettato il germe in un terreno ancora integro.

Appare chiaro che il compito di questa quotidiana semina non spetta solo alle insegnanti ma, in primo luogo alle famiglie e all'intera comunità educante che il bambino incontra nel suo cammino di formazione, sia essa la scuola o qualsiasi altra istituzione che opera al di fuori della scuola.

E' necessario assumere, anche nella scuola dell'infanzia, un'idea ampia di vocazione, superando la convinzione che la vocazione sia riferita solo ad alcune scelte particolari. Occorre aiutare il bambino ad iniziare a scoprire e realizzare la propria vocazione, quale essa sia, con un atteggiamento di gratuità.

Ripensando ai mutati cambiamenti culturali e religiosi che hanno toccato anche la nostra Scuola dell'Infanzia a partire dal venir meno in esse delle figure di religiose e sacerdoti, è necessario promuovere una nuova "cultura vocazionale" nel pensare comune.



1967

Bene si prestano le parole di don Aldo Basso che così scrive:

"Ci si può chiedere quali iniziative concrete debbano essere realizzate dalla singola scuola cattolica per definire e chiarire sempre meglio la propria identità per aiutare chiunque a percepire correttamente tale identità. Il problema oggi si pone anche in rapporto al fatto che vengono meno le figure di religiose e sacerdoti che in passato la popolazione ha visto abbinati molto spesso alla scuola materna, per cui può accadere che, ritirandosi ad esempio le suore da una scuola, la popolazione ritenga che questa non abbia più i caratteri che aveva in precedenza (è un problema di 'percezione sociale': se in precedenza erano maggiori i segni esteriori che favorivano una percezione immediata del carattere 'cristiano' di una scuola, ora è necessario dare maggiore visibilità agli aspetti che qualificano intrinsecamente la scuola cattolica ed aiutare le persone a coglierli e valutarli).

E' necessario precisare, a questo riguardo, che non è giustificabile considerare a priori le insegnanti laiche come personale di 'qualità inferiore' rispetto alle religiose, né sul piano della capacità professionali né, tantomeno, sul piano della testimonianza cristiana. Le persone laiche e religiose condividono la stessa dignità di cristiani in forza del battesimo che hanno ricevuto. Si può aggiungere che le laiche rappresentano soggetti nuovi e originali, comunque diversi rispetto alle religiose, che hanno comunque pari dignità ecclesiale ed hanno altresì una loro specificità e originalità nello svolgimento del servizio scolastico".

Silvia Castellan



epifania a Vallio

Come da antica tradizione popolare, anche quest'anno, il 05 gennaio 2019, a Vallio, si è tenuta la Festa del "Pan e Vin".

Oltre all'accensione del falò, accompagnata dalla benedizione del fuoco e all'offerta di pinza, vin brulé e cioccolata ai presenti, vi è stato anche l'arrivo, in auto d'epoca, della Befana che ha distribuito caramelle e calze a tutti i bambini.

E' una festa per tutti, grandi e piccini, che ogni anno richiama sempre più gente anche in un paesino di campagna come lo è Vallio.

Il simbolico falò funge da benevolo portatore di fortuna per l'anno che inizia e con il fuoco vengono cancellate le sfortune del passato. Tutte le persone, alla sua accensione, seguono la direzione delle faville e del fumo, che si levano dal cumulo di sterpi e legno, per capire quali saranno gli auspici per l'anno nuovo. La degustazione di pinza, vin brulé e cioccolata calda crea un momento di convivialità per la comunità e ...

la Befana con la sua cesta colma di dolci e il sacco ricolmo di calze rallegra i bambini che tanto attendono questo momento.

Tutto ciò è possibile grazie al contributo volontario di più persone che si mettono a disposizione per la realizzazione del Pan e Vin.

Si ringraziano gli "Amici del Trodetto" che si occupano della realizzazione della catasta di legno, e frasche e della sua accensione, le signore che preparano la pinza e il gruppo di genitori che aiutano la Befana nel confezionamento delle calze e del rinfresco che viene offerto. E' con enorme soddisfazione che quest'anno sono state distribuite circa 150 calze, a sottolineare la diffusione e l'interesse della popolazione a questa tradizione.

Il ricavato, raccolto dalle offerte delle famiglie, è stato di 1219,70 euro che è stato devoluto all'Associazione ONLUS "Per mio Figlio", associazione senza finalità di lucro, fondata nel dicembre del 1997 per volontà di un gruppo di imprenditori trevigiani, solidali ai bisogni dei bambini ospedalizzati.

L'obiettivo fondamentale dell'Associazione è quello di contribuire al miglioramento della qualità di vita di questi bambini e delle loro famiglie grazie ad una costante attività all'interno delle Unità Operative di degenza degli Ospedali della Provincia di Treviso.

Ad oggi l'Associazione ha realizzato dei progetti importanti come la costruzione dell'OASI di Pediatria, inaugurata nel luglio del 2003 nell'Ospedale di Treviso, dotata di una sala giochi, di una scuola e di un giardino pensile dove i bambini possono giocare e vivere il ricovero con maggiore serenità.

Ha contribuito, inoltre, all'apertura del primo ambulatorio oculistico pediatrico, alla fondazione dell'Area Pediatrica di Urgenza ed Osservazione Breve Intensiva, una sorta di pronto soccorso pediatrico, attivo 24 ore su 24, 7 giorni alla settimana e all'inserimento di tre infermiere, retribuite dall'Associazione per tre anni e poi assunte dall'Azienda ULSS.

La prossima tappa sarà l'inserimento della figura professionale dello Psicologo in corsia e la retribuzione di nuovi Medici Specialisti.

Ogni anno la Parrocchia di Vallio sceglie un'Associazione ONLUS alla quale donare il ricavato della Festa dell'Epifania perché ognuno di noi può contribuire, anche se con poco, alla realizzazione di progetti utili alle persone bisognose.

Francesca Cestaro



A conclusione del Sinodo dei giovani desideriamo sostare su alcune dimensioni che papa Francesco e altri vescovi, sacerdoti, religiosi, laici e soprattutto Giovani, hanno fatto emergere durante l'Assemblea tenutasi a Roma nel mese di ottobre.

IL DONO DI ESSERE GIOVANI

(n. 63 del Documento finale del Sinodo)

«Giovane tra i giovani per divenire esempio per i giovani e consacrarli al Signore» (IRENEO, Contro le eresie, II,22,4), Cristo ha santificato la giovinezza per il fatto stesso di averla vissuta. La narrazione biblica presenta un solo episodio della giovinezza di Gesù (cfr. Lc 2,41-52), che è stata vissuta senza clamore, nella semplicità e nella laboriosità di Nazareth, tanto da essere riconosciuto come «il carpentiere» (Mc 6,3) e «il figlio del carpentiere» (Mt 13,55).



Contemplando la sua vita possiamo cogliere al meglio la benedizione della giovinezza: Gesù ha avuto una incondizionata fiducia nel Padre, ha curato l'amicizia con i suoi discepoli, e persino nei momenti di crisi vi è rimasto fedele. Ha manifestato una profonda compassione nei confronti dei più deboli, specialmente i poveri, gli ammalati, i peccatori e gli esclusi. Ha avuto il coraggio di affrontare le autorità religiose e politiche del suo tempo; ha fatto l'esperienza di sentirsi incompreso e scartato; ha provato la paura della sofferenza e conosciuto la fragilità della Passione; ha rivolto il proprio sguardo verso il futuro affidandosi alle mani sicure del Padre e alla forza dello Spirito. In Gesù tutti i giovani possono ritrovarsi, con le loro paure e le loro speranze, le loro incertezze e i loro sogni e a Lui si possono affidare. Sarà per loro fonte di ispirazione contemplare gli incontri di Gesù con i giovani.

USCITA A POSSAGNO - GRUPPI di QUARTA E QUINTA SUPERIORE RONCADE, SAN CIPRIANO E MUSESTRE

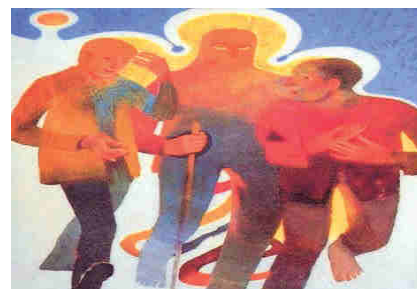
Giovedì e venerdì 27-28 dicembre il gruppo di quarta e quinta superiore di Roncade e San Cipriano ha partecipato ad un'uscita con il gruppo di quarta e quinta superiore di Musestre presso la casa del Sacro Cuore di Possagno – TV.

Giovedì 27 nel pomeriggio siamo partiti accompagnati da don Francesco parroco di San Cipriano, arrivati a Possagno abbiamo visitato il Museo di Antonio Canova. Il museo comprende la Gypsotheca e la Casa natale di Canova, il grande scultore neoclassico nato appunto a Possagno nel 1757. Nella Gypsotheca sono conservati i modelli originali in gesso dell'artista mentre nella Casa natale trovano posto i dipinti, i disegni e gli abiti. Ci ha colpito il fatto che, nella sua vita il Canova, oltre ad essere un grande scultore, fu un uomo molto generoso. All'inizio dell'Ottocento la vecchia chiesa parrocchiale di Possagno necessitava di urgenti restauri e Canova, originario del paese, era stato più volte invitato dalla comunità a finanziarne le spese. Nel 1818 dichiarò di ricostruire la chiesa di Possagno completamente a sue spese. L'idea era quella di realizzare un grandioso edificio circolare richiamo al Pantheon di Roma, ma con colonne doriche, come il Partenone di Atene. L'11 luglio di quell'anno i possagnesi in festa accolsero il compaesano per la posa della prima pietra. Il Canova purtroppo non riuscì a vedere la sua opera conclusa poiché morì il 13 ottobre 1822. Finalmente, nel 1830, il tempio venne concluso.

Ci siamo avviati poi, alla Casa del Sacro Cuore che si trova sulla cima del Col Draga (600 mt. s.l.m.), alle falde del Massiccio del Monte Grappa, dove il momento più importante è stato quello della preghiera: ci siamo soffermati sul testo della canzone di Eugenio Finardi "E se Dio fosse uno di noi". Il ritornello della canzone dice: "se Dio fosse uno di noi... Solo e perso come noi ...Anche Lui con i suoi guai.. Nessuno che Lo chiama mai.. Solo per dire: come stai?". Abbiamo riflettuto su cosa avremmo fatto o chiesto a Gesù se appunto Gesù fosse uno di noi e ci fosse capitato di incontrarlo...

Il giorno seguente, all'arrivo di don Tiziano, ci siamo messi in cammino verso il tempio Canoviano a coppie.

Ci aspettava una bella passeggiata di circa 3 chilometri... Siamo partiti in coppie perché fare la strada insieme permette di conoscersi, di condividere un pezzo di se stessi, ma allo stesso tempo sapere mettersi in gioco, fidandosi e meritandosi la fiducia del compagno. Durante il cammino abbiamo fatto delle tappe durante le quali ci sono state poste delle domande di riflessione da condividere con il nostro compagno di cammino.



In una tappa ci è stato chiesto di cercare un sasso da regalare al compagno al termine del cammino, poi nell'ultima tappa prima di arrivare alla meta abbiamo spezzato e condiviso un grande pane e riflettuto sul fatto che alcuni dei momenti più importanti della vita di Gesù raccontano la condivisione del pane con altri: nozze di Cana, pranzo da Zaccheo, ultima cena, moltiplicazione dei pani...

A conclusione dell'esperienza, don Tiziano ci ha narrato il racconto evangelico dei Discepoli di Emmaus (Luca 24,13-35) scoprendo con meraviglia che il nostro cammino, appena concluso, era stato pensato sulle tracce dei Discepoli di Emmaus!

L'incontro di Gesù con i due discepoli in cammino verso Emmaus è una delle più belle pagine del Vangelo. E' un cammino in cui dubbi e delusioni assalgono i discepoli e li lascia vincere dal pessimismo. Sanno tutto ciò che è accaduto a Gesù prima di morire a Gerusalemme, ma non riescono a decifrare nulla. E' sulla loro strada che Gesù li raggiunge per parlare al loro cuore e farsi riconoscere, allo spezzare del pane, come il Signore della Vita, il Risorto. Mentre sentono ardere il loro cuore, scoprono che la sera non scende più perché

Cristo cammina per sempre con loro.

Abbiamo, così, capito che il sasso raccolto durante il cammino simboleggia il nostro cuore a volte indurito come il cuore dei discepoli di Emmaus da delusioni, sconfitte ed amarezze. Abbiamo capito che il pane spezzato lungo il cammino ricorda il pane spezzato da Gesù nel villaggio dei discepoli dove lo avevano invitato a rimanere per la notte durante il viaggio da Gerusalemme ad Emmaus...

L'uscita ci ha permesso di conoscere meglio la figura dei Discepoli di Emmaus e, oltre a consolidare le relazioni all'interno del nostro gruppo, di conoscere i ragazzi di Musestre ed i loro animatori. Speriamo di poter fare qualche altro incontro ed esperienza insieme...



gruppo giovani di quarta e quinta superiore

servizio al prossimo

Il 22 dicembre scorso la comunità RS (Rover Scout) del gruppo Roncade 1 ha svolto il proprio servizio aiutando la distribuzione dei pasti durante il pranzo di Natale presso la Casa di Riposo di Roncade.

Anche se abituati al servizio comunitario, gli RS hanno trovato questa esperienza emozionante, insieme hanno collaborato con il leggendario sorriso sulle labbra tipico degli scouts immersi in un clima di felicità. Esperienza emozionante anche dovuta al fatto che alcuni ospiti della casa di riposo hanno vissuto e lavorato nel nostro paese, hanno prestato un tempo il loro servizio, sono stati a vario titolo i nostri maestri di vita, ed ora per problemi di età o di salute vivono lì. E' stato commovente poterli ritrovare e poter prendersi cura di loro anche solo per un momento, come loro hanno fatto con noi in passato.

Gli RS sono gli scouts che, completata l'esperienza formativa/educativa presso le varie Branche (ossia Lupetti/Coccinelle dagli 8 agli 11 anni, Esploratori/Guide dagli 11 ai 16 anni e Rover/Scolte dai 16 sino al momento della Partenza) scelgono di continuare la loro vita nello scoutismo ed essere garanti della buona prosecuzione del metodo scout, scritto più di cento anni fa da Lord Robert Baden Powell, padre fondatore del movimento.

Una parte fondamentale degli RS sono i Capi Unità, coloro i quali hanno la responsabilità diretta della crescita dei piccoli Lupetti, Scouts ecc. Essi assumono questo incarico a rotazione in base alla disponibilità e attitudine degli stessi. Gli RS che non hanno questo incarico aiutano i Capi Unità in caso di difficoltà numerica durante le attività. Altri RS invece assumono incarichi vari atti al servizio al prossimo nella comunità e non solo: nell'ambito distrettuale, regionale e nazionale ad esempio, sono state costituite delle pattuglie di RS nate appositamente per dare un aiuto concreto alle varie Unità locali.

Tra le pattuglie più conosciute emergono la Pattuglia Radio, molto utile nelle attività dove c'è difficoltà di comunicazione con mezzi comuni, ossia quando i nostri ragazzi/e svolgono attività in alta montagna; la Pattuglia Servizio (composta da responsabili di Primo Soccorso, Antincendio, Servizio Logistico, Audio, Multimedia, Illuminazione, Servizi idrici idraulici, Mensa) la cui utilità trova applicazione in raduni di grandi proporzioni ed è atta a garantire il buon svolgimento delle attività senza incidenti. La Pattuglia Disabilità, costituita di recente è atta all'inclusione nelle varie Unità di bambini con delle problematiche importanti. Alcuni di noi infatti, si impegnano a seguire proprio questi bambini, aiutandoli nelle varie attività e alleviando eventuali difficoltà che loro stessi potrebbero incontrare.

In ambito nazionale, inoltre, ci sono altre Pattuglie come la Pattuglia Informatica, la Pattuglia Tecnica, la Pattuglia Foto/Video ecc., tutte formate per servire le comunità. Il Gruppo Roncade 1 vanta un alto numero di RS impegnati in queste Pattuglie, dove ogni servizio viene svolto puntualmente ed alacramente.

Personalmente presto servizio presso tre Pattuglie: lo scopo principale di tutto ciò, oltre al servizio, è che i nostri ragazzi siano seguiti da vicino per crescere e diventare buoni cittadini e dei buoni cristiani come insegna il metodo Scout.

Buona Strada,

Giando Commissati



41ª Giornata per la vita (3 febbraio 2019) “E’ vita, è futuro” - Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente

Germoglia la speranza

«Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa» (Is 43,19). L’annuncio di Isaia al popolo testimonia una speranza affidabile nel domani di ogni donna e ogni uomo, che ha radici di certezza nel presente, in quello che possiamo riconoscere dell’opera sorgiva di Dio, in ciascun essere umano e in ciascuna famiglia. È vita, è futuro nella famiglia! L’esistenza è il dono più prezioso fatto all’uomo, attraverso il quale siamo chiamati a partecipare al soffio vitale di Dio nel figlio suo Gesù. Questa è l’eredità, il germoglio, che possiamo lasciare alle nuove generazioni: «facciano del bene, si arricchiscano di opere buone, siano pronti a dare e a condividere: così si metteranno da parte un buon capitale per il futuro, per acquistarsi la vita vera» (1Tim 6, 18-19).

Vita che “ringiovanisce”

Gli anziani, che arricchiscono questo nostro Paese, sono la memoria del popolo. Dalla singola cellula all’intera composizione fisica del corpo, dai pensieri, dalle emozioni e dalle relazioni alla vita spirituale, non vi è dimensione dell’esistenza che non si trasformi nel tempo, “ringiovanendosi” anche nella maturità e nell’anzianità, quando non si spegne l’entusiasmo di essere in questo mondo. Accogliere, servire, promuovere la vita umana e custodire la sua dimora che è la terra significa scegliere di rinnovarsi e rinnovare, di lavorare per il bene comune guardando in avanti. Proprio lo sguardo saggio e ricco di esperienza degli anziani consentirà di rialzarsi dai terremoti - geologici e dell’anima - che il nostro Paese attraversa.

Generazioni solidali

Costruiamo oggi, pertanto, una solidale «alleanza tra le generazioni», come ci ricorda con insistenza Papa Francesco. Così si consolida la certezza per il domani dei nostri figli e si spalanca l’orizzonte del dono di sé, che riempie di senso l’esistenza. «Il cristiano guarda alla realtà futura, quella di Dio, per vivere pienamente la vita – con i piedi ben piantati sulla terra – e rispondere, con coraggio, alle innumerevoli sfide», antiche e nuove. La mancanza di un lavoro stabile e dignitoso spegne nei più giovani l’anelito al futuro e aggrava il calo demografico, dovuto anche ad una mentalità antinatalista che, «non solo determina una situazione in cui l’avvicinarsi delle generazioni non è più assicurato, ma rischia di condurre nel tempo a un impoverimento economico e a una perdita di speranza nell’avvenire». Si rende sempre più necessario un *patto per la natalità*, che coinvolga tutte le forze culturali e politiche e, oltre ogni sterile contrapposizione, riconosca la famiglia come grembo generativo del nostro Paese.

L’abbraccio alla vita fragile genera futuro

Per aprire il futuro siamo chiamati all’accoglienza della vita prima e dopo la nascita, in ogni condizione e circostanza in cui essa è debole, minacciata e bisognosa dell’essenziale. Nello stesso tempo ci è chiesta la cura di chi soffre per la malattia, per la violenza subita o per l’emarginazione, con il rispetto dovuto a ogni essere umano quando si presenta fragile. Non vanno poi dimenticati i rischi causati dall’indifferenza, dagli attentati all’integrità e alla salute della “casa comune”, che è il nostro pianeta. La vera ecologia è sempre integrale e custodisce la vita sin dai primi istanti.

La vita fragile si genera in un abbraccio: «La difesa dell’innocente che non è nato deve essere chiara, ferma e appassionata, perché lì è in gioco la dignità della vita umana, sempre sacra, e lo esige l’amore per ogni persona al di là del suo sviluppo». Alla «piaga dell’aborto» – che «non è un male minore, è un crimine» – si aggiunge il dolore per le donne, gli uomini e i bambini la cui vita, bisognosa di trovare rifugio in una terra sicura, incontra tentativi crescenti di «respingere profughi e migranti verso luoghi dove li aspettano persecuzioni e violenze».

Incoraggiamo quindi la comunità cristiana e la società civile ad accogliere, custodire e promuovere la vita umana dal concepimento al suo naturale termine. Il futuro inizia oggi: è un investimento nel presente, con la certezza che «la vita è sempre un bene», per noi e per i nostri figli. Per tutti. E’ un bene desiderabile e conseguibile.

INTENZIONI SANTE MESSE MESE DI FEBBRAIO

Venerdì	1	Cibinel Fiorina e Silvana; Busato Severino, Fausto e Renato
Sabato	2	Bortolato Artemio e fam. ; Schiavon Raffaele; Don Cervellin Luciano e fam.; Zandonadi Adriana e Eugenio; def. Busato Ugo, Gino, Guglielmo, Armando e Agata; Vianello Umberto; Dal Moro Teresa e Geromel Guido; Gobbo Dino, Bergamo Iolanda (ann.)
Domenica	3	Gaio e D'Agostini; Giacomini Giuliano e Antonio; Pavan Antonio e Stefano; 09:00 Benedetti Anna-Maria e Basso Flavio; Botter Luigi, Dario e Albina; Michielin Gino e Maria; p. Gino e def.ti Panizzo; Piovesan Paola; 18:30 Silvestri Nicolina e Umberto; Viale Francesco e Bacchin Giulia; Merlo Mario; Pasqualotto Marcella e Moro Giovanni (ann.); Vallio - def. Guerretta Roberto (3° ann. morte)
Lunedì	4	Lorenzon Dino (ann.)
Martedì	5	
Mercoledì	6	Def. Storer Carlo, Giuseppina, Ennio e Emma; Commissati Zeno
Giovedì	7	Fedato Arduino, Regina e Lovadina Pietro; Trevisin Donato; Vianello Fausto; Schiavon Ida e fam.
Venerdì	8	Pavan Anna Maria e Pietro; Zottarel Genoveffa (ann.)
Sabato	9	Pavanetto Fabrizio; Crosato Ermenegildo, Beraldo Luigi e Maria; Pellin Aldo, Angela e Augusto
Domenica	10	Cagnato Luciano (ann.); def.ti Galvan e Panizzo; Bruni Angelo; 09:00 Carnio Antonia e Paro Franco; Zambon Giorgio e Maria, Zaffalon Ruggero, Maria e Silvano; Callegari Gabriella e Cervellin Arnaldo; Busato Luigi; Lamoni Agostino e Pasqualini Giuseppina; Piovesan Paola, Busato Maria, Grazioso e Ferruccio; 11:00 Carnio Antonia e Paro Franco 18:30 Zanatta Lorenzo e Chinellato Elda; Vallio – def. Stefani Silvestro e Busato Gina
Lunedì	11	Segato Giuseppe, Mazzon Giuseppe, Maria e Roberto; De Marchi Gilda e Crosato Piero; Martignon Pietro Aldo (ann.)
Martedì	12	
Mercoledì	13	
Giovedì	14	Smaniotto Noemi; Scaramal Guido; Mazzon Emanuela; Baldo Pietro, Genoveffa e Don Liberale
Venerdì	15	09:00 Cosmin Germana; Gobetto Mariola
Sabato	16	18:30 Gobbin Giovanni, Garbin Maria; def. Piovesana Guerrino (ann.); Zardo Maria Teresa, Marcolongo Gino e Maria; Carnio Alessandro; Donati Pasquale, Anita e Vettorello Aldo; Brisotto Arturo e Ines (ann.), Stefani Luigi; Tonon Ivano; Zanuso Alfredo e Zanolto Maria; Zanuso Gina e Zanuso Luigia; Cadorin Silvano (ann.); Bianco Ruggero e Zaffalon Gina
Domenica	17	Galvan Lina; Trevisin Donato; Scattolin Giulio e Zorzi Vittoria; fratelli Fiorotto Gino e Rosa; Pio Loco Clementina, Antonio e Maria; 09:00 Don Ravanello Giuseppe; Carnio Enrico e Bresolin Rosa; Biperi Anna Maria; Don Carlo e Artuso Antonio; 11:00 Nureconda Maria Luigia (ann.) e Tonon Aristide; Bosco Martina
Lunedì	18	
Martedì	19	
Mercoledì	20	
Giovedì	21	
Venerdì	22	De Lazzari Francesco; Pavan Silva; Brisotto Virginio, Amabile e figli
Sabato	23	Zorzetto Giuseppe e Graziano; Vincenzi Lauro; Tonon Franco
Domenica	24	09:00 Pesci Pasquale e Bambini Giuditta; Panizzo Grazioso, Maria, Paola e Ferruccio; Mons. Citton e Don Enrico; 18:30 Tommasi Michele; Piovesan Bruno e Giacomini Lina; Guerra Elisa (ann.), Angelo e Ottavio; Dal Moro Luigi e Ida; Don Carlo Artuso; Moro Paolo; Pinelli Alberto e De Pascalis Itala;
Lunedì	25	
Martedì	26	
Mercoledì	27	
Giovedì	28	

attività ed incontri – febbraio 2019

venerdì	1	
sabato	2	PRESENTAZIONE di NOSTRO SIGNORE Giornata per la Vita Consacrata ore 15.00 Inizio Corso di Approfondimento per Catechisti in seminario Treviso ore 16.00 "... <i>le cose del Padre mio</i> " – incontro genitori e bambini di 2a elementare
DOMENICA	3	IV del Tempo Ordinario S. Biagio vescovo e martire Giornata per la Vita ore 10.00 Santa Messa a Vallio presieduta da S.ECC. il Vescovo Gianfranco Agostino
lunedì	4	
martedì	5	ore 20.30 Incontro gruppo liturgico
mercoledì	6	ore 20.30 Incontro della REDAZIONE di VOCI dai CAMPANILI ...
giovedì	7	
venerdì	8	ore 20.30 " <i>il diritto di essere ESSERI UMANI</i> " all'auditorium S. Pio X Treviso
sabato	9	ore 14.30 Prova tuniche per i comunicandi ore 16.00 "... <i>un dono da gustare</i> " – incontro genitori e ragazzi di 2a media a Vallio
DOMENICA	10	V del Tempo Ordinario
lunedì	11	BEATA VERGINE di LOURDES Giornata del Malato
martedì	12	
mercoledì	13	
giovedì	14	
venerdì	15	
sabato	16	
DOMENICA	17	VI del Tempo Ordinario ore 11.00 Santa Messa con rito della consegna della veste ai comunicandi ore 14.30 "... <i>beati gli invitati</i> " – incontro genitori e bambini di 4a elementare
lunedì	18	
martedì	19	ore 20.45 Incontro Referenti Caritas in Casa Toniolo Treviso
mercoledì	20	
giovedì	21	ore 20.30 Incontro sulla Liturgia a Vallio
venerdì	22	CATTEDRA di S. PIETRO APOTOLO
sabato	23	
DOMENICA	24	VII del Tempo Ordinario Ritiro per cresimandi e loro famiglie a San Donà ore 15.00 Recita di Carnevale - asilo Vittoria
lunedì	25	don Tiziano assente per Consiglio Presbiterale
martedì	26	don Tiziano assente per Consiglio Presbiterale
mercoledì	27	
giovedì	28	